

NOTIZIE DALL'INTERNO

INSUFFICIENTI I FONDI ANNUALI

crisi il parco del Gran Paradiso

Considerare superfino il necessario, buttare miliardi in opere inutili, spreco risorse preziose e non rinnovabili: questo il tipo di sviluppo che ci ha portato alla crisi attuale. Tra le cose che sono state considerate superflue dai nostri politici e dalla nostra « cultura », e quindi indegne di investimenti adeguati, sono sempre stati i parchi nazionali, cosa per cui l'Italia si trova oggi alla coda della graduatoria universale per quel che riguarda percentuale del territorio dedicato ad essi e in generale alla protezione della natura: solo lo 0,6 per cento, contro il 1,14 per cento dell'Urss, il 1,14 della Cecoslovacchia, il 2,2 del Giappone, il 6 della Svizzera, il 9 dell'Inghilterra, e via dicendo. E ciò nonostante, il secondo comune tema alla carriera e si domanda: a volte è opportuno spendere soldi per i nostri poveri quattro parchi (Gran Paradiso, Stelvio, Abruzzo, Circeo)?

Ora, come dimostra l'esperienza dei paesi più progrediti (e anche di quelli in via di sviluppo), i parchi nazionali, nati e cresciuti in epoche di prosperità, sono un elemento essenziale per due ragioni: soprattutto primo perché, restituendo alla natura, alla montagna, alla vegetazione vaste aree, contribuiscono alla difesa dello stato e al riequilibrio idrogeologico; secondo, perché sono un'attrattiva straordinaria per quel che il turismo escursionistico e naturalistico, e quindi una garanzia di progresso economico per le popolazioni. I quattro parchi italiani sono stati creati in epoche di prosperità: nel 1909, 1914, 1922 e 1935. I parchi nazionali italiani sono stati creati in epoche di prosperità: nel 1909, 1914, 1922 e 1935. I parchi nazionali italiani sono stati creati in epoche di prosperità: nel 1909, 1914, 1922 e 1935.

È evidente che le cose da noi vanno in modo tutto diverso. L'ultimo allarme, dopo gli scandali editi dal Circeo, viene dal parco del Gran Paradiso, che per la magnificenza del territorio alpino e la ricchezza della fauna (oltre tremila specie di piante e animali) dovrebbe essere oggetto di cure particolari: ed invece sta rischiando l'abbandono. Le cure particolari: ed invece sta rischiando l'abbandono. Le cure particolari: ed invece sta rischiando l'abbandono.

Ma i denari, come si sa, si trovano sempre quando si tratta di impiegarli a proposito. Così, ad esempio, al posto di una vecchia mulattiera, si sta portando a termine uno strada largo sei-sette metri, che ha il solo effetto di spazzare via il terreno e di portare lo scempio e la volgarità del traffico motorizzato nelle splendide pianure del Nivola. Invece, per gli impianti immenzabili per flora e fauna: sacrificando a una faggevole visione da belvedere tutti quei valori di avventura e conquista psicologica e culturale che solo un avvicinamento a piedi può consentire.

Per di più, una stata finanziata con bella concordia da enti pubblici quali la Cassa per il mezzogiorno, la provincia di Torino e la regione Valle d'Aosta, non può che diventare oggetto di assalto da parte della speculazione edilizia che si è sviluppata nel territorio e sulla base di un tipo di « turismo » devastatore e di rapina, quel turismo di massa che è venuto a piedi in questi ultimi anni, e che ha portato a un'esplosione e alla privatizzazione del territorio: e che quindi è l'aspetto più grave dell'attuale crisi.

Ma il da noi accade questo: una bruciante lesione si viene dal versante francese? È stata spregiata la gestione del parco del Gran Paradiso dal suo ingente amministratore, l'ammiraglio, a spingere la Francia a ritirare nel 1962, subito al di là dei nostri confini, il suo primo parco nazionale, il parco della Vanoise nella Savoia. L'esempio è stato nostro per caratteri ambientali e naturali, per un'estensione di oltre 200 mila ettari, fasciati da un'area di protezione tre volte più grande. Dopo aver salvato la natura alpina, offrire ai cittadini la possibilità di scoprire a piedi le meraviglie della montagna (ci sono circa cinquemila chilometri di sentieri). Dopo alcune perplessità iniziali, la popolazione ha ben capito la grande occasione che si gli offriva: l'anno scorso i visitatori sono stati circa un milione: è la dotazione del parco si aggira sul miliardo. L'esempio è stato così positivo che dopo di allora la Francia ha istituito altri quattro parchi: uno nei Pirenei occidentali, uno nelle Cévennes, uno nell'isola di Port Cros e un altro ancora nelle alpi.

Chissà se, una volta tanto, riusciremo a imparare qualcosa dall'esperienza degli altri Paesi. Recentemente, uscendo alle rovine ricche delle associazioni culturali, trentamila soci liguri, piemontesi e valdostani del Club Alpino hanno inviato un appello ai politici perché il parco pubblico al parco del Gran Paradiso venga portato, con legge, ad almeno 200 mila ettari, così da salvargli l'attuale situazione e rimetterlo in grado di funzionare. Settecentocinquanta milioni per la salvaguardia di un immenso patrimonio naturale di sessantamila ettari sono l'equivalente del costo di costruzione di mezzo chilometro di autostrada inutile e clientelare: verrà qualcuno dei nostri scienziati e passa onorevoli farsi portatore di questa richiesta ed entrare una nuova figura: di fronte al nostro civile il diploma per la conservazione della natura per il 1975 è stato conferito dal Consiglio d'Europa al parco francese della Vanoise mentre al governo italiano è stato rivolto una raccomandazione-deplorazione per le lamentevoli condizioni in cui lascia il parco del Gran Paradiso.

Ma c'è poco da stare allegri. Con l'approvazione da parte del governo dello statuto speciale della regione Valle d'Aosta, a questa vengono riconosciute speciali competenze anche per quanto riguarda il parco del Gran Paradiso (che per oltre la metà rientra nei suoi confini). C'è dunque il pericolo, come è capitato a quello dello Stelvio, cedere dalla regione Trentino-Alto Adige, di una smembrazione del parco e di un ulteriore indebolimento della sua salvaguardia. Tra l'altro, la regione Valle d'Aosta potrà prevedere altre che « riduzione » con tutti i saloni all'integrità ambientale e all'unità dei criteri di tutela. Un argomento su cui bisognerà ritornare quando tutta la questione verrà discussa dal parlamento.

Antonio Cederna

BLOCCATA LA COSTRUZIONE D

Azienda milanese perseguitata con

Una lettera minatoria chiedeva 300 milioni in banditi armati hanno fatto interrompere l'atti. Forse imminente una controffensiva in gran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
REGGIO CALABRIA — I lavori di costruzione del grande accreditato destinato all'approvvigionamento idrico di nove comuni della Piana di Gioia Tauro, affitti da sempre da curarsi di acqua, sono stati temporaneamente sospesi. L'impresa di costruzione, « Tarsis » dell'ingegner Del Favero, che li eseguisce, non è riuscita a ottenere la licenza di cantiere, e si è trovata ad operare, « a tangeri », ha detto di recente il sindaco di Calabria.

Tuttavia i carabinieri hanno assicurato protezione alla impresa minacciata, reparti di milizi garantendo la sicurezza nei cantieri, che si prevede potranno presto riprendere il lavoro.

Un'altra impresa in Calabria è così assediata, scorpacciata da un gruppo di banditi obiettivamente diffusi in cui si è trovata ad operare. « Questo nuovo episodio — dice il sindaco di Poggioreale, Giuseppe Tripodi, comunista, parlamentare per due legislature, dice: « Non può restare immobile, bisogna scuotere lo Stato, mobilitare e sensibilizzare le masse ». E « Promuovere iniziative per affrontare la miseria e l'arretratezza economica, altri problemi e produrre altri guasti ».

Tra i episodi che hanno interrotto l'impresa Del Favero a costringerlo a vivervi, hanno

avuto inizio alcune settimane fa, come quando arrivò una lettera, anonima ma non meno, il cui contenuto preoccupò i dirigenti dell'impresa. Nella lettera gli sconosciuti mittenti chiedevano 200 milioni per assicurare « tranquillità e sicurezza », avvertendo che altrimenti non escludono spiaccevoli incidenti. Una lettera che non ha avuto risposta. Ma qualche giorno fa i ricattatori hanno fatto una sortita attuando una spedita con l'impiego di un numero imprecisato — gli operai sistema della loro violenza — non parlano volentieri perché temono ritorsioni. — hanno fatto irruzione, armati di machete, in un cantiere dell'impresa Del Favero sito a Poggioreale nell'agro di Calabria. I ricattatori hanno fatto irruzione, armati di machete, in un cantiere dell'impresa Del Favero sito a Poggioreale nell'agro di Calabria. I ricattatori hanno fatto irruzione, armati di machete, in un cantiere dell'impresa Del Favero sito a Poggioreale nell'agro di Calabria.

LA « PELLIZZARI » AD ARZI

Come si smante

In 70 anni dallo stabilimento uscirono impianti fatti su misura per chi li ordì. passaggio di 2.800 dipendenti a un'al

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ARZIZIO (Verona) — Il marzo 1971, a Roma, si firmò un accordo per la vendita della « Pellizzari » di Arzizio, un'azienda di 700 dipendenti, a un gruppo di industriali. Nello stesso momento ad Arzizio si sono aperte le porte di una fabbrica di 100 mila metri quadrati, dove si producono macchine utensili. La « Pellizzari » di Arzizio, un'azienda di 700 dipendenti, a un gruppo di industriali. Nello stesso momento ad Arzizio si sono aperte le porte di una fabbrica di 100 mila metri quadrati, dove si producono macchine utensili.

Oggi il grande stabilimento è in mano a un gruppo di industriali. Nel silenzio delle officine si aggirano, sperduti, venti uomini il loro compito è amaro, non sanno parlare: « siamo qui per seppellire il passato », afferma Armando Spreafico, primo tecnico, tre-totito anni d'anzianità in ditta, un'ultima chiamata. Tra questi, un'ultima chiamata. Tra questi, un'ultima chiamata. Tra questi, un'ultima chiamata.

Medico atesta una falsa malattia: denunciato

ALGHERO (Sassari) — Il medico Giovanni Fenu, 24 anni, è stato denunciato dal carabinieri per falso, avendo rilasciato un certificato medico in cui attestava che una donna era affetta da una malattia invece — secondo i medici — stava bene. Il medico rilasciato alla donna, Maria Antonia Solinas, 46 anni, è stato denunciato dal carabinieri per falso, avendo rilasciato un certificato medico in cui attestava che una donna era affetta da una malattia invece — secondo i medici — stava bene.

Grave carica di dinamite respinta da 2 porti in Sicilia

TRAPANI — Rifiutata dai porti di Trapani e Marsara del Vello, dopo avere rischiato di schiantarsi contro la scogliera di Cala Scouri dell'Isola di Panfelleria, la nave paragonata « Roger » carica di dinamite e di munizioni da trascorrere la notte a sei miglia al largo di Marsara. Abbandonata dal comandante « Fortunato », un provvedimento del procuratore della Repubblica di Marsara che vieta alle due unità di allontanarsi dalla zona. La disposizione del magistrato è conseguente a una denuncia di furto della « Roger » presentata dal comandante del cargo danese contro i greci. La « Roger » di 500 tonnellate di stacca, diretta al Pireo con il suo carico di esplosivi e cartucce per pistola, mentre era in navigazione al largo dell'isola di Panfelleria, era rimasta in difficoltà per una avaria ai motori, e aveva cominciato ad andare alla deriva, in un mare in tempesta.

I sette uomini di equipaggio — cinque greci e due turchi — comandati dal greco, che avevano chiesto via radio di abbandonare la unità, sono stati salvati da un elicottero della marina militare italiana che trasportò sull'isola. Nonostante fosse stata lasciata incornata poco distante da Cala Scouri, in mare a causa del mare grosso, minacciava di andare a finire sugli scogli.

L'azione infatti aveva cominciato ad « arare » e il cargo era giunto a pochi metri di metri dalla scogliera. Il mulino di « Fortunato » si trovava vicino all'isola di Panfelleria, è riuscito ad avvicinarsi alla « Roger » e l'agenzia, trainando, la quindecimenne, il cargo, è stato impossibile avvicinarsi a Panfelleria, il molo-

Ultra irromi per far paga

MILANO — Scandalo! I sei irromi con i quali i rivenditori di diritto di tutti i lavoratori della cultura e del divertimento — circa diecimila lavoratori della ultrarivoluzione — si sono presentati ai Circoli giovanili milanesi per chiedere che fossero ammessi alla partecipazione ad una manifestazione di auto-riduzione del prezzo dei biglietti in vari cinema del centro. Ripetendo le contestazioni in mezzo in atto la domenica precedente al cinema « Diana », i manifestanti (tra i quali alle 17.30 hanno fatto entrare gli spettatori al prezzo di 500 lire nei seguenti locali: « Eden », « Bouge et Boule », « Blaise », « Vipi », « Rite »), i contestatori, hanno indolente, contrastato la direzione del cinema « Rubino » e dimostrate i prezzi, mentre hanno invano tentato di entrare nei « Circoli ».

Non si sono avuti incidenti di rilievo anche se la con-festazione ha creato un certo disordine e qualche allarme tra gli spettatori dei vari locali, molti dei quali erano portati i bambini. I manifestanti si sono divisi in gruppi di 300-500 persone, hanno preso di mira per primo il